

fragio femminile debbono essere temperanti e debbono armarsi di pazienza, ed attendere il momento in cui nel paese e nella rappresentanza nazionale l'idea del suffragio femminile possa trovare il conforto consentito da una completa valutazione di tutti gli elementi, che vogliono essere considerati per la soluzione del problema.

È per questa premessa che io non potrei oggi dare il mio voto ad un ordine del giorno che volesse un'attuazione immediata dell'elettorato delle donne.

E poichè, d'altra parte, non voglio votare contro il principio del suffragio femminile, mi asterrò dal voto.

CABRINI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. Con altri colleghi ho dato la mia adesione all'ordine del giorno che porta fra le prime firme quella dell'onorevole Ferdinando Martini, nel desiderio di provocare dalla Camera una manifestazione a favore della estensione del suffragio alla donna.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Treves e dall'onorevole presidente del Consiglio ed anche alcune parole dette recentemente dall'onorevole Ferdinando Martini mettono me ed altri colleghi nella condizione di dichiarare che, mentre davamo il nostro assenso a quest'ordine del giorno, rimaneva ben fermo nell'animo nostro e nel nostro pensiero il proposito di votare contro quella qualunque proposta che mirasse a dare alla classe dirigente il voto plurimo, estendendo il voto soltanto ad una parte delle donne.

BISSOLATI. Mi associo a questa dichiarazione perchè sono sottoscrittore dello stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Toscanelli ha chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TOSCANELLI. Ho presentato un articolo sostitutivo all'articolo 22 della legge, credendo che fosse quella la sede opportuna...

PRESIDENTE. Verrà in discussione a suo tempo l'articolo 22!

TOSCANELLI. Permetta, onorevole Presidente. La votazione attuale potrebbe rendere inutile la discussione, e quindi mi preme di dichiarare che il mio concetto era di dare il voto alla donna richiamando un ricordo storico, quello della nostra Toscana... (Oh! oh! — Rumori).

In questo momento, dal modo come è posta la questione dall'onorevole Treves,

devo riconoscere anch'io che, in realtà, sei milioni di donne tutte insieme sono troppe. (Ilarità). Così, non volendo pregiudicare la questione, perchè ritengo che la donna abbia pieno diritto al voto amministrativo quando funge da *pater familias*, mi associo all'onorevole Ferdinando Martini, e mi astengo dalla votazione.

TURATI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. In sostanza, la mia impressione è questa. Si tratta di avere o no la convinzione reale che sia utile mandare avanti la causa del voto alla donna.

Se si tratta la questione col sorriso abituale degli italiani quando parlano di questi argomenti, allora il voto è un atto di galanteria e la soluzione si può rimandare alla prossima legislatura, alla venticinquesima, a quando si vuole. Domani si farà credenza, oggi no; e intanto si sta in buoni rapporti colle nostre amiche. (*Si ride*). Ma se si crede che quelle buone ragioni, che l'onorevole Giolitti ha così bene illustrato per dare il voto a tutti i maschi, anche se analfabeti, ragioni sociali, ragioni civili, ragioni economiche, ragioni di difesa di classe, ecc. militino ugualmente, come per gli uomini, così per le donne; e allora si vota il nostro ordine del giorno.

Su questo non vi è possibilità di sofismi e di discussioni. Prima, disse già l'onorevole Giolitti, alle donne daremo le riforme del codice civile. L'onorevole Schanzer, per esempio, dice che, se mai, dovrebbe essere l'opposto. Comunque, è un circolo vizioso. Si va nell'acqua per imparare a nuotare; quando le donne avranno il voto, otterranno le altre riforme che le interessano.

Ma il problema, si soggiunge, non è maturo. Ammettiamolo; ma negatemi in coscienza, se potete, che, se l'onorevole Giolitti, quando si è fatta la discussione dell'elettorato politico, avesse detto con quella chiarezza e con quella limpidezza che lo distinguono tanto: « badiamo, non facciamo dei salti eccessivi; il voto tutto a un tratto a tutti i maschi analfabeti e alle donne è troppo: ... cominciamo, quanto alle donne, dal solo voto amministrativo »; ebbene, tutti troverebbero oggi che la riforma è legittima e che il problema è maturo, mentre, pochi mesi fa, non era maturo neanche quello degli analfabeti... (*Commenti*). Il Paese non l'ha chiesto, e neanche noi l'abbiamo fortissimamente voluto... (*Commenti*).